

coronavirus:
l'impegno

Estate in oratorio, anche da lontano

Le comunità diventano fucine di idee

Dare forma a una Chiesa in uscita anche restando a casa: è questa l'urgenza indelegabile alla quale le diocesi stanno cercando di rispondere soprattutto in vista delle attività estive rivolte a bambini, adolescenti e giovani. Il laboratorio è aperto e ogni territorio sta cercando una soluzione personalizzata dando forma con-

creta, di fatto, all'invito emerso con forza durante il Sinodo dei giovani a valorizzare le risorse di ogni Chiesa locale. Dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile nei giorni scorsi è arrivata la proposta di

un cammino per fasi dal titolo «Aperto per ferie. Progetto per l'estate ragazzi in tempo di pandemia». Un documento che, come dimostrano le storie narrate in questa pagina, incrocia le iniziative già lanciate

dalle diocesi. Il messaggio è chiaro: anche se con il dovuto rispetto per le norme di sicurezza, i ragazzi non verranno lasciati soli durante l'estate, che per la Chiesa da sempre è un tempo prezioso di crescita e di condivisione da offrire alle nuove generazioni. (M.L.)

PADOVA

Verso le vacanze: l'isolamento si vince «#grestando» a casa

SARA MELCHIORI

L'estate sta arrivando, ma rimangono ancora molti punti di domanda su cosa si potrà fare e come adeguare alle necessità di tutela della salute le tradizionali attività estive per ragazzi e giovani. Così, se rimangono sospese le decisioni e si possono solo ipotizzare percorsi (in piccoli gruppi o rimanendo a casa e vivendo esperienze di impegno e di volontariato per adolescenti e giovani a km0), la formazione non si ferma perché, comunque vada, è bene arrivare preparati e pronti alle proposte da mettere sul campo. Così la pastorale dei giovani della diocesi di Padova si è attivata con la formazione online e ha avviato, in collaborazione con Noi associazione e con altre realtà associative alcuni percorsi formativi.

La formazione per gli animatori dei Grest, il Grestyle degli ultimi anni, è diventata ora «#grestandoacasa2020»: un percorso online per gli animatori dei Grest che può essere «vissuto» da soli o in collegamento con altri coetanei e strutturato in cinque appuntamenti, ciascuno dei quali prevede un momento di conoscenza, un «allenamento» su cinque parole chiave (ricentrate nell'oggi di isolamento e distanziamento sociale) – presente, creatività, pazienza, convivenza, essenzialità – un momento di rielaborazione personale e una preghiera finale. Infine, l'invito a ritrovarsi online con gli altri a-

nimatori, il responsabile del Grest e il parroco. Il tutto supportato da podcast, schede e suggerimenti per gli strumenti da usare. Un corso in piena regola che registra già 390 iscritti (tra cui 150 coordinatori e responsabili dei Grest) di 135 parrocchie, quattro anche extradiocesane (da Torino a Cefalù, da Condofuri (Rc) a Castellammare di Stabia (Na).

«Thinking outside the box» è invece la proposta per i giovani (dai 18 anni in su), per aiutare la riflessione, oltre l'isolamento. «Come pastorale dei giovani, sempre insieme ad altre realtà associative che operano con queste fasce di età – spiega il direttore don Paolo Zaramella – vorremmo offrire qualche pista di riflessione attraverso testi, video e strumenti che favoriscano lo stare dentro di sé (interrogandosi) e focalizzando cosa davvero è importante; la capacità di leggere i fatti e gli avvenimenti che stanno accadendo; ma anche esplorando alcune domande di fondo: che società e che chiesa desideriamo? Quale contributo possiamo dare per ripensare i nostri modelli sociali?». I due percorsi sono raggiungibili dal sito giovanipadova.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, la videata del percorso online di Padova
A destra, il logo di Rovigo



ROVIGO

Le esperienze del futuro nascono in Web-laboratori

ENRICO TURCATO

Un laboratorio online di formazione per adolescenti e giovani. Non è tanto la modalità alla base della scelta della diocesi di Adria-Rovigo, ma il desiderio di fare rete tra tutti i gruppi animatori della diocesi, tra le associazioni e i movimenti presenti sul territorio, per formarsi insieme e per immaginare un'estate alternativa non solo per il 2020, ma guardando al futuro. Così nasce «Passion Fruit» il laboratorio di Pastorale giovanile e Caritas presentato alla diocesi nei giorni scorsi attraverso una diretta YouTube che ha visto connettersi online più di mille persone. «Le nostre parrocchie non esistono per ripetere tutto uguale come sempre. Le comunità ecclesiali, in estate – dicono dall'équipe Caritas e Pastorale giovanile che sta lavorando sul progetto – hanno sempre avuto dei punti fermi: campiscuola e campeggi al mare o ai monti, Grest o animazioni estive. Si potranno ancora fare? Molto probabilmente no, e ora come ora abbiamo pochi elementi per fare previsioni». «Tuttavia, – continuano – come realtà dioce-

sane a servizio delle comunità cristiane del territorio (parrocchie, aggregazioni, congregazioni religiose) vorremmo sostenere chi desidera provare a reinventare le esperienze di sempre, cercando nuovi strumenti, nuovi contenuti, nuovi metodi, ma anche nuove persone da coinvolgere. Senza ansie per i numeri, con obiettivi semplici, nel rispetto delle condizioni possibili. Con uno sguardo che parte dai piccoli e da quelli più a rischio di esclusione». Ecco «Passion Fruit», un progetto, una piattaforma, che vuole partire dalle passioni di ciascun adolescente e giovane, dalle pratiche buone di ciascuna realtà e vuole provare a metterle insieme per offrire un frutto condiviso di formazione.

La domanda comune che accompagna tutti i gruppi rimane questa: «Che si fa quest'anno?». La diocesi non vuole dare risposte preconfezionate, che rischiano di avere una data di scadenza molto ravvicinata, ma vuole aiutare le parrocchie e le associazioni a mettere insieme le risposte. La priorità al momento non è fare i Grest o i campi estivi, ma stare accanto ai ragazzi, in particolare ai tanti adolescenti che negli anni scorsi animavano le comunità parrocchiali. Sulle modalità, oltre il Web, rimangono aperte al momento solo ipotesi, ma rimane la necessità che queste scelte profumino di Vangelo. È infatti questo, anche nella Fase 2, l'essenziale della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PINEROLO

Gli animatori cuore del progetto, fra tradizione e «gite virtuali»

PATRIZIO RIGHERO

La parola d'ordine è «piano B». Vale a dire: se gli oratori non possono o non sono in grado di aprire per l'estate, qualcosa si farà comunque. È questa l'idea che Massimiliano Boero, direttore della Pastorale giovanile della diocesi di Pinerolo, sta portando avanti in queste ultime settimane contrassegnate ancora dall'incertezza. «La nostra diocesi ha una lunga e ricca tradizione di Estate ragazzi e centri estivi – spiega Boero –, ma al momento non sappiamo ancora che cosa sarà possibile proporre. Non vogliamo, però, restare impreparati, perciò abbiamo rimodulato il corso di formazione per gli animatori».

Gli incontri che si svolgevano nelle zone pastorali e poi in una giornata comunitaria saranno sostituiti da tre «moduli» virtuali. Il primo sulla dimensione motivazionale e altri due più tecnici sulle attività da proporre a distanza: giochi, preghiere, formazione per le diverse fasce di età. «Non saranno corsi diocesani – prosegue Boero –, l'équipe fornirà i materiali da remoto. Toccherà poi ai responsabili dei singoli oratori organizzare gli incontri veri e propri facendo «incontrare» gli animatori su piattaforme per videoconferenze. Abbiamo pensato che questo è il modo migliore per coinvolgere gli aspiranti animatori (dal primo al quinto anno delle scuole superiori) e farli interagire tra loro a piccoli gruppi».

Una delle zone pastorali ha già iniziato a lavorare sulla reale possibilità di proporre un'Estate ragazzi a distanza. «La «zona pianura» è abituata da tempo a lavorare insieme e ha già iniziato a predispor-

re del materiale da mettere in comune: sia incontri in videoconferenza che materiali per attività concrete da svolgere nelle proprie case. Hanno addirittura inventato le «gite virtuali». Ogni settimana tutte le Estate ragazzi convergeranno in un oratorio che proporrà giochi e attività per tutti». Difficile dire ora se qualche parrocchia riuscirà a organizzarsi in modo tradizionale, magari suddividendo i ragazzi in turni. «C'è da valutare la fattibilità della sanificazione e l'idoneità degli ambienti –



conclude Boero –. Prima di fornire indicazioni, però, vogliamo consultarci con il nostro vescovo che, ammalatosi di Covid19, è ancora in ospedale. Appena tornerà a casa potremo con lui fare delle scelte condivise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA PALA

L'emergenza sanitaria in atto ha stravolto i piani degli oratori. E, nella diocesi di Cagliari ci si interroga sulla possibilità di poter garantire, anche per l'estate 2020, il servizio di ora-

CAGLIARI

Un questionario per capire meglio E progettare insieme è l'unica via

torio estivo. Per questo motivo la pastorale giovanile ha deciso di chiedere ai referenti parrocchiali pareri e osservazioni su questo tema. Tutto rigorosamente online grazie a un questionario predisposto sul proprio sito Internet. «Con l'avvicinarsi dell'estate – afferma don Francesco Deffenu, responsabile della pastorale giovanile – abbiamo ritenuto opportuno avviare una riflessione in merito. Sicuramente ci sono altre «emergenze» pastorali in atto al momento, ma ci è

sembrato il caso di iniziare a ragionare sulla possibilità di riapertura, con l'approssimarsi dei mesi estivi, dei nostri oratori. Siamo in piena ripartenza, almeno per alcuni settori occupazionali, e pertanto le famiglie si interrogano su quali luoghi possono essere idonei per lasciare i figli fuori dalle mura di casa, in modo particolare quando entrambi i genitori lavorano. Da qui la necessità di far sì che l'oratorio possa ripartire con le proprie attività nel periodo estivo».

L'iniziativa avviata dalla pastorale giovanile cagliaritana si colloca all'interno della proposta già lanciata dal Servizio nazionale. Un progetto per l'estate è infatti già pronto ed è stato condiviso con le associazioni e le realtà della vita consacrata che siedono al tavolo del Forum che raggruppa gli oratori italiani. E il questionario predisposto dai giovani della diocesi consentirà di condividere questa proposta perché possa essere aderente con le necessità dei singoli territori. «La ripresa degli oratori – evidenzia don Francesco Deffenu – resta importante per due aspetti. Il primo risiede nell'ambito pastorale, perché parliamo di ambiente dall'alta finalità educativa. Il secondo è di ambito sociale in quanto il ripopolamento, dopo lo stop forzato di questi mesi, di piazzali e spazi parrocchiali con bambini e ragazzi risulta positivo per il superamento di questa fase di emergenza. Non sappiamo bene cosa accadrà da oggi in poi ma pensiamo che, nel territorio, non serva a nulla progettare da soli, in ordine sparso. Serve una proposta unitaria ed è in questa direzione che ci stiamo muovendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DON GUIDI (ODIELLE)

«In prima linea per evitare il vuoto educativo»

MATTEO LIUT

La vera sfida dell'estate per le comunità cristiane sarà quella di non lasciare i bambini e i ragazzi in un vuoto educativo. Lo sottolinea don Stefano Guidi, direttore della Fondazione diocesana per gli oratori milanesi (Fom) e coordinatore di Odielle (Oratori diocesani lombarde), che ricorda l'attuale sforzo degli oratori della Lombardia per rendere i giovani protagonisti anche in tempo di pandemia. Sforzo che nella diocesi ambrosiana sta prendendo anche la forma di un percorso online di formazione per gli animatori in vista dell'estate dal titolo significativo: «Stai in zona». Ma che estate sarà per le nuove generazioni? Insieme ad altri soggetti e agenzie educative, le diocesi lombarde hanno iniziato a segnalare il rischio di vuoto educativo in cui ragazzi, adolescenti e giovani rischiano di incorrere nella pros-

ma estate. Vuoto educativo sia sul piano della presenza che sul piano della proposta. Chiaramente bisogna tutelare la salute di tutti, tuttavia riteniamo che ci sia ancora scarsa attenzione alle implicazioni educative che questo tempo di sospensione prolungata sta determinando. Abbiamo anche fatto notare che la ripresa delle attività lavorative pone un serio problema alle famiglie, rispetto all'accudimento dei propri figli. Gli oratori della Lombardia vogliono quindi confermare la loro disponibilità a mettersi a servizio dei ragazzi e delle loro famiglie, affinché nella prossima ormai vicina estate queste situazioni di vuoto educativo non diventino concrete. Come si stanno attrezzando gli oratori lombardi? In queste settimane stiamo

facendo un grande lavoro di trasformazione. Le regole del gioco sono cambiate e anche gli oratori devono adeguarsi. Si tratta di capire come garantire la proposta educativa a tutti i ragazzi, rispettando le indicazioni del distanziamento fisico. Come Fom abbiamo attivato un percorso formativo online rivolto al mondo degli educatori dell'oratorio. È uno strumento che ci consente di restare collegati e di sentirci Chiesa in un cam-



Don Guidi

mino comune. Soprattutto è una modalità che ci sta dando la possibilità di confrontarci e di condividere l'elaborazione di questa esperienza di prova. Gli oratori delle diocesi lombarde stanno lavorando molto sul tema del protagonismo giovanile. I vescovi della Lombardia vorrebbero che i pros-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMA

Anche quest'anno i mesi estivi saranno uno spazio di crescita e di condivisione: le diocesi sono al lavoro per progettare percorsi che rispettino le restrizioni senza lasciare soli i ragazzi

Modena/Ac Alle 19 scatta l'ora del Vespritz

Da quasi due mesi, le attività pastorali «in presenza» sono rese impossibili dalle regole per il contenimento del contagio da coronavirus, che in provincia di Modena ha superato ampiamente i 3.700 casi accertati da inizio epidemia. «In queste settimane, in cui le videochiamate tra parenti e amici sono all'ordine del giorno, il settore giovani dell'Azione cattolica di Modena-Nonantola ha pensato di lanciare un'iniziativa innovativa che, alle chiacchiere dell'ormai consueta videochiamata quotidiana, unisca un momento più profondo di preghiera – spiega il presidente diocesano Raffaele Campana –. Da domani alle 19 debutterà dunque l'appuntamento settimanale con i «Vespritz», i Vespri recitati insieme online a cui seguirà un aperitivo fatto in casa da ciascun partecipante, da gustare virtualmente in compagnia». L'abbinamento tra la preghiera e il momento conviviale, che, dato l'orario, coincide con l'aperitivo, è una pratica diffusa in molte diocesi del Nord Italia. Il fatto di continuare, anche se «a distanza», a ritrovarsi è diventato un'occasione preziosa per condividere sensazioni, e speranze per il futuro. Con la normativa anti contagio che restringe le visite ai soli congiunti, i social restano l'unico modo per vedere gli amici. I Vespritz avverranno su una piattaforma alla quale sarà possibile connettersi al link <http://acmodena.it/vespritz>. Al primo appuntamento con i Vespri social parteciperà l'arcivescovo Erio Castellucci. L'iniziativa si rinnoverà allo stesso orario tutti i giovedì di maggio. (Francesco Gherardi)